



---

## *le nostre grandi parole*

### 15. Fede

Creedere è evento che **riguarda la persona nella sua globalità**, nella sua dimensione intellettuale, ma anche emozionale e volitiva. È esperienza umana dai molti volti e dalle molteplici conseguenze. Non è solo un fatto religioso, e anche la risposta religiosa ad una parola che invita a fidarsi di Dio si basa sempre sulla dimensione umana della comprensione, dell'accoglienza e della risposta che crea vincolo e responsabilità.

La fede è data da un **complesso di azioni e di rapporti**, anche e proprio sul piano della esperienza religiosa. «Il nostro essere cristiani oggi», scrive Dietrich Bonhoeffer, «consisterà soltanto in due cose: nella preghiera e nel compiere la giustizia fra gli uomini». Essa si manifesta nell'adesione a contenuti ritenuti degni di fede e perciò vincolanti, determina il comportamento etico, si intensifica nella preghiera e nella partecipazione attiva alle differenti espressioni del culto. E in tutto questo resta però sempre fede personale, che, pur facendo riferimento alla testimonianza (e al dono) di altri e a una relazione comunitaria, concerne in definitiva l'esistenza del singolo e la compenetra nella sua totalità.

Essendo esperienza umana e religiosa profonda e intensa, diventa **un 'valore' da testimoniare e trasmettere**. In tal modo essa è evento dialogico: come la fede del singolo vive della fede della comunità, allo stesso modo la fede della comunità fa riferimento alla fede dei singoli. Perciò è importante recuperare le radici della propria tradizione di fede,

della propria identità. Per la comunità cristiana il riferimento è all'esperienza di Israele e, in maniera del tutto particolare, all'esperienza delle comunità cristiane fin dall'inizio e nella storia che ne è seguita. La fede dei cristiani, infatti, cresce dalla confessione personale e comune di tutti coloro che sono stati e sono attualmente testimoni della risurrezione di Gesù Cristo. Nessuno può giungere alla fede senza testimonianza (*Rom* 10,14s.). Tutto questo non può non chiamare in causa la predicazione nella vita liturgica delle comunità.

A tale scopo è dedicato il presente *dossier*:

1. ***La fede teologale e le sue analogie antropologiche***, di VALERIA BOLDINI. Qual è la 'grammatica della fede'? Nella esperienza quotidiana e nel linguaggio che la interpreta molti modi di dire utilizzano il verbo 'credere' con i significati più diversi. Che rapporto esiste tra l'esperienza quotidiana del credere e la scelta religiosa della fede? Il contributo indica analogie, ma anche il rischio di possibili fraintendimenti.

2. ***«Per fede...»: l'insegnamento di Eb 11***, di PATRIZIO ROTA SCALABRINI. Una lettura del cap.11 della *Lettera agli Ebrei* ci immerge nell'atmosfera del Nuovo Testamento. L'analisi del linguaggio e la rassegna dei personaggi biblici, presentati qui come modelli di fede, aiutano a comprendere ciò che il Nuovo Testamento ha inteso per fede. Gli esempi servono a mostrare in che termini può essere vissuta la sequela di Gesù.

3. ***La comprensione teologica della fede***, di RAFFAELE MAIOLINI. Risalendo alla radice della parola possiamo trovare aiuto anche a scoprire i significati teologici del credere. In tal modo si può scoprire come non sia possibile una fede cieca, intesa come un moto irrazionale dell'animo. Il cammino di fede del cristiano chiede invece pieno uso della sua razionalità e piena consapevolezza.

4. ***Fede: indicazioni per la predicazione***, di CHINO BISCONTIN. A partire dai contributi che precedono è possibile trovare punti di sintesi e orientamenti per la trasmissione della fede, soprattutto nella predicazione liturgica.

5. ***Fede: antologia di testi***, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola S. Giulio (NO). Una raccolta di testi dai Padri della Chiesa, e anche dalla tradizione teologica e spirituale successiva, esemplificativi di contenuti e del linguaggio utilizzato nel parlare della fede.